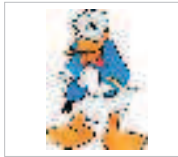


Paperino agente segreto al Lido

Anche il settimanale Topolino diventa cinefilo con «Doubleduck - Segreti in bella mostra», scritta da Alessandro Sisti, con disegni di Giorgio Cavazzano. Protagonista è Paperino agente segreto in missione al Lido.



Deneuve: io, Ozon e le donne d'oggi

«François Ozon ha scritto una sceneggiatura divertente e piena di riferimenti con l'oggi per quanto riguarda le donne e il loro posto nella vita sociale». Così Catherine Deneuve su «Potiche» oggi in concorso.



27 anni quando è morto. Adesso è sua madre a chiedere giustizia. «È assurdo pensare che i ragazzi muoiano quando vanno in discoteca, ancora più assurdo è pensarlo quando vanno a lavorare. E per 900 euro al mese, poi».

Scorrono le immagini della più grande acciaieria d'Europa, così com'era stata concepita nel '60, in pieno boom economico, quando si chiamava Italsider. Poi la crisi dell'acciaio, la privatizzazione o meglio la «svendita», come denuncia il sindacato, e via via il bollettino di guerra: intossicazioni, ustioni, morti. Ma non solo. La diossina, le dosi massicce di scarichi che hanno fatto di Taranto la città più inquinata d'Italia. La crescita dei tumori, delle leucemie, dei disturbi alla tiroide. Sono ancora le donne a raccontarlo. Madri di bambini malati, o vittime in prima persona.

Storie di coraggio, come quello che ha sempre accompagnato Lisetta Carmi, questa ragazza di 86 anni che ieri ha portato al Lido la sua travolgente vitalità. Decana delle fotografe italiane Lisetta ha pensato la sua professione come strumento di verità «per scoprire l'umanità delle persone», racconta in questo appassionato ritratto di Daniele Segre. Figlia di una famiglia della buona borghesia genovese non si è mai arresa alle convenzioni, i suoi scatti sono andati controcorrente, fotografando chi nella società dei «fantastici anni Sessanta», per dirla con Celestini, è sempre stato ai margini. Che fossero i portuali di Genova o il mondo dei trans della celebre via del Campo, cara a De André. Quando uscì il suo libro *Travestiti* fu un vero scandalo per l'Italia perbenista di quegli anni.

«Nelle librerie di Milano - racconta - veniva nascosto sottobanco. I travestiti venivano considerati degli schifosi, ma schifosi erano i loro clienti, uomini dell'alta borghesia e preti». Si descrive come «un'anima in cammino» Lisetta. Alla costante ricerca della verità, come quella che ha ritratto nelle sue foto più celebri: Ezra Pound nel suo «rifugio» di Rapallo, in cui cattura dolore e silenzio di un uomo alla fine. Scatti che hanno fatto il giro del mondo e che hanno vinto il premio Niépce. Da quarant'anni Lisetta si è ritirata a Cisternino, in Puglia dove ha fondato il primo Ashram occidentale. Dice di aver lasciato la fotografia perché ormai «l'anima delle persone riesco a leggerla senza obiettivo». ♦

Lido lidò

«Quentin, figlio mio, vuoi incontrarmi da Chiambretti?»

Tony Tarantino chiede al figlio Quentin di incontrarsi dopo 25 anni al «Chiambretti Night». L'annuncio-appello sta andando in onda su Canale 5 in questi giorni, mentre il celebre cineasta è in Italia in veste di Presidente di Giuria del Festival del Cinema di Venezia. «So che Quentin, mio figlio - dichiara nello spot Tony Tarantino -, sarà il Presidente della giuria del Festival del cinema di Venezia, sono lieto di avere l'opportunità di incontrarlo e dirgli ciao». Chissà se il regista di «Kill Bill», «Bastardi senza gloria» e «Pulp Fiction» risponderà all'appello del padre che non ha conosciuto per oltre 20 anni. L'italoamericano, infatti, lo concepì con la madre ebrea Connie McHugh quando lei aveva appena 16 anni e la lasciò mentre era ancora incinta del futuro regista.

Il corto «Il primo schiaffo» sulla violenza alle donne

Giocato su due piani - infanzia ed età adulta - è stato presentato ieri alla Mostra del Cinema «Il primo schiaffo», corto di cinque minuti contro la violenza alle donne realizzato da Corrado Ceron, vincitore del concorso europeo «Action for women». Lanciato su Youtube, il concorso è stato promosso dalla delegazione italiana all'assemblea di Strasburgo in collaborazione con Cinecittà Luce e il Centro Sperimentale di Cinematografia. In tutto, 615 le opere pervenute alla competizione cinematografica, nata nell'ambito della conferenza dei vertici del Consiglio d'Europa e delle parlamentari europee sulla violenza alle donne, organizzata dalla parlamentare europea Debora Bergamini.

COMPOSITORE DELL'ANNO

Louis Siciliano

Louis Siciliano, presente con la colonna sonora di «20 Sigarette» di Aureliano Amadei, è premiato come compositore dell'anno.



Leoni & dragoni John Woo ieri al Lido

Woo, un gran Leone alle prese col Buddha

«Il regno degli assassini», tra folgoranti arti marziali e spirito religioso Sì, il premio alla carriera al regista hongkonghese è proprio meritato

Dall'Asia

AL.C.
VENEZIA

Bodhi Dharma era un monaco buddhista vissuto, a seconda delle fonti, tra il V e il VI secolo dopo Cristo. È l'uomo che portò il buddhismo Zen in Cina. Nel 1989 gli è stato dedicato un film bellissimo, *Perché Bodhi Dharma è partito per l'Oriente*, diretto dal coreano Yong-Kyun Bae. Il regno degli assassini, passato ieri fuori concorso, è una libera rielaborazione sull'arrivo della filosofia buddhista in Cina: si svolge intorno al 1200 d.C., durante la dinastia Ming, e racconta come le spoglie di Bodhi Dharma siano contese da vari potenti e inseguite dalla setta degli Assassini, che vuole impossessarsene per padroneggiare, grazie ad esse, l'arte suprema del kung-fu. Non pensate che tutto questo sia una barzelletta: il legame fra le arti marziali e la religione, nonché il rapporto maestro/allievo centrale nella filosofia Zen, sono argomenti essenziali nella cultura cinese. E il cinema di arti marziali - il cosiddetto wuxiapian, genere al quale appartengono film come *La tigre e il drago* e *La foresta dei pu-*

gnali volanti - è permeato di spirito religioso. Questi film, per quanto fiabeschi e spettacolari, sono il corrispettivo cinese del cinema occidentale ispirato alla Bibbia.

Il regno degli assassini passa a Venezia perché il regista, John Woo, è stato insignito ieri sera dell'Orso d'oro alla carriera. Woo è il regista cinese che più di ogni altro ha sfondato a Hollywood: dopo i numerosi capolavori girati a Hong Kong (*The Killer*, *Bullet in the Head*, la strepitosa trilogia di *A Better Tomorrow* concepita assieme a Tsui Hark) ha realizzato in America film importanti come *Face/Off*, *Windtalkers* e un capitolo della saga di *Mission: Impossible*. In realtà, Woo è solo co-regista del *Regno degli assassini*, in coppia con il 40enne taiwanese Su Chao-Pin: ha supervisionato le sequenze d'azione, realizzando finalmente il sogno di lavorare con Michelle Yeoh, già protagonista di *La tigre e il drago*. Nata in Malesia nel 1962 con il nome cinese di Yang Zi-Chong, Michelle è una diva assoluta, una donna stupenda e un vero e proprio fenomeno delle arti marziali. Il regno degli assassini è un film molto bello e Woo è un Leone alla carriera meritatissimo. Peccato che, per capirlo davvero, un corso accelerato di storia cinese e di filosofia buddhista sarebbe molto utile. ♦